

IERI IL SOPRALLUOGO AL MONUMENTO

Castello chiuso due giorni per sicurezza

Cinque mattoni sono caduti dalla torre del Bramante
Preoccupato il sindaco: «Spero si possa riaprire subito»

di Denis Artioli

VIGEVANO. Castello chiuso per due giorni. Dopo la caduta di cinque mattoni dal primo livello di sotto-merlatura della torre del Bramante, il Servizio sicurezza del Comune ha deciso di far posizionare un'impalcatura protettiva che eviti pericoli al passaggio delle persone. Ieri mattina, gli addetti del Servizio sicurezza, guidati da Roberto Germani, hanno effettuato un sopralluogo di tre ore, con l'ausilio di un'autoscala, per vedere da vicino che cosa potesse aver causato nei giorni scorsi la caduta di due mattoni da un'altezza di 14 metri. Fortunatamente non si è fatto male nessuno, perché i mattoni sono precipitati dalla torre sul versante del cortile del Castello, proprio dove c'è il passaggio dei visitatori. Ieri matti-

na, durante il sopralluogo, sono caduti altri tre mattoni. «I punti critici si trovano esattamente sotto il primo ordine di merlatura della torre del Bramante — spiega Roberto Germani — e sulla parte del tetto dell'edificio seicentesco al fianco della torre, dove un tempo c'era il Circolo ufficiali e dove oggi ci sono gli uffici della Sovrintendenza: i coppi del tetto sono scivolati e hanno lasciato parti scoperte a macchia di leopardo. Ciò lascia spazio alle infiltrazioni



La torre del Bramante

d'acqua, che va sulle lesene del sopra-tetto e provoca il distacco di pezzi di calcinacci di dimensioni notevoli».

Secondo il responsabile della sicurezza, probabilmente, il lavoro di ripristino sarà lungo. Per precauzione abbiamo deciso di realizzare un ponteggio per consentire ai visitatori di entrare e uscire dal Castello. Il monumento riaprirà quindi domani, salvo disposizioni diverse da parte della Sovrintendenza. Ma perché si sono distaccati i mattoni dalla torre? «Perché la calce ha ceduto — spiega Germani — e lì serve un intervento che però non è nelle nostre competenze. La torre, comunque, resterà aperta ai visitatori». Germani, ieri, ha preparato una relazione per la Sovrintendenza, per il

dirigente del settore Lavori pubblici e per il sindaco. «La Sovrintendenza è stata subito avvertita e dovrà effettuare un sopralluogo» spiega Germani, secondo cui non esistono problemi di staticità per la torre. «Non si parla di staticità — assicura —. Il materiale è caduto in seguito a eventi meteorologici che hanno eroso la calce». Il sindaco, Ambrogio Cotta Ramusino, è decisamente preoccupato per la situazione che si è creata. «La manutenzione di immobili di questo tipo è sempre più necessaria — sottolinea il sindaco — e c'è un problema di sicurezza e di costi, che dovremo assumerci noi. Al momento, però, è difficile fare previsioni. Però, adesso è avvenuto il distacco dei mattoni dalla torre, qualche mese fa



Il sopralluogo di ieri alla torre con l'utilizzo di un'autoscala

dalle strade sotterranee. E' chiaro che tutto il complesso del Castello deve essere costantemente monitorato, e mi auguro non vi siano problemi statici e che non sia necessaria una chiusura più lunga di due giorni». Il sindaco specifica che il

Comune solleciterà un sopralluogo della Sovrintendenza. Questo imprevisto, comunque, assicura Cotta, non ferma l'intervento di recupero del Maschio del Castello, che ospiterà le biblioteche.
d.artioli@laprovinciapavese.it

LA STORIA

VIGEVANO. I siti internet vigevanesi che forniscono informazioni turistiche spiegano che la costruzione della torre iniziò nel 1198 «come segno di supremazia di Pavia su Vigevano». La torre fu poi sopraelevata «per volontà di Ludovico il Moro e sua moglie Beatrice d'Este nel 1492/94 e divenne l'ingresso d'onore al Castello. Un documento del 1571 dello storico locale Simone del Pozzo attribuisce il progetto al famoso architetto Donato Bra-

Iniziata nel 1198 si trova nel punto più alto della città

Uno dei simboli di Vigevano, arriva sino a 55,72 metri dal piano del cortile

mante». Il cupolino in bronzo fu aggiunto nel 1563. La torre è alta 55,72 dal piano del cortile del Castello. Si può salire fino alla prima merlatura per vedere lo splendido panorama. La torre del Bramante è, con il Castello e la piazza Ducale, il simbolo di Vigevano: sorge nel punto più alto della città. Fu edificata a più riprese, a partire dal 1198 sino alla

fine del Quattrocento, quando venne ultimata dal Bramante. E' visitabile tramite l'acquisto di un biglietto d'ingresso all'Infopoint del Castello. Vigevano, è scritto sulla rete civica, «si trasforma in libero Comune a partire dal 1198, mentre nel 1277 la storia di Vigevano si lega a quella delle potenti famiglie milanesi dei Visconti prima e degli Sforza poi.

Grazie all'opera di Luchino Visconti e di Ludovico Sforza detto il Moro, tra XIV e XV secolo, il borgo di Vigevano inizia la sua trasformazione in residenza estiva, in delizioso soggiorno per gli svaghi e gli ozi della corte ducale: il Castello viene adibito a dimora di prestigio grazie all'opera di artisti come Bramante, la Piazza Ducale in scenografico spazio

libero da case ed edifici, regale atrio d'ingresso al Castello». Nel 1530 Vigevano ottiene il titolo di città con una propria sede vescovile. Piazza Ducale deve la sua ideazione e decorazione al Bramante: «Leonardo da Vinci, anche se non partecipò direttamente ai lavori, lasciò disegni e testimonianze scritte nei suoi famosi codici d'appunti».

SCIENZA E POLEMICHE

Appello contro l'inseminazione

Politici intervengono sul caso del paziente vigevanese

VIGEVANO. «Ci appelliamo al Ministro del Welfare, Maurizio Sacconi, e a tutte le amministrazioni e strutture sanitarie interessate, perché impediscano pratiche in palese violazione della Legge 40 sulla procreazione assistita». E' la richiesta contenuta nell'appello, che sarà pubblicato sulla rivista Liberal, lanciato da otto tra deputati di Pdl, Udc, Pd e leader di associazioni civili, sul caso dell'uomo in coma a Pavia cui è stato prelevato lo sperma a seguito di

una richiesta della moglie che desidera un figlio. «C'è un caso in Italia di cui nessuno parla e su cui nessuno protesta — si legge nell'appello — Capiamo che il Paese è uscito sfibrato dalla vicenda Englaro, ma è questo un motivo per accettare che in questioni così delicate ognuno agisca fuori dalla legge e secondo il suo arbitrio?».

In Italia, continua il documento, «esiste una legge che non può essere violata nelle sue procedure come invece è

avvenuto a Pavia grazie ad un'autorizzazione giudiziaria all'estrazione del seme da una persona in coma, del tutto contraria alla norma che prevede non solo la sterilità del partner ma anche il suo consenso scritto». La libertà della scienza e le funzioni della magistratura «non possono rincorrere i desideri a discapito dei diritti, della dignità e della libertà delle persone», conclude l'appello.

A firmarlo sono Ferdinando Adornato, presidente della

fondazione Liberal, Luca Volontè (Udc), Luisa Santolini (Udc), Carlo Casini, presidente Movimento per la vita, Paola Binetti (Pd), Maria Luisa Di Pietro, presidente associazione Scienza e Vita, Enrico La Loggia (Pdl) e Isabella Bertolini (Pdl). L'avvocato dei familiari dell'uomo in coma da cui è stato prelevato lo sperma preferisce non replicare al documento dei politici. Una scelta in linea con quanto da lui detto anche in merito alle prese di posizioni del

Vaticano. «No guardi — risponde l'avvocato di Pavia Claudio Diani sul documento dei politici — non intendo prendere posizione su una vicenda delicata». Nei giorni scorsi monsignor Rino Fisichella, rettore della Pontificia Università Lateranese, e monsignor Elio Sgreccia, presidente emerito della pontificia Accademia per la Vita, si erano pronunciati contro la procedura che autorizza il prelievo di liquido seminale dall'uomo in coma.



Il policlinico San Matteo

COMINCIATI I CORSI

All'Itis Caramuel studenti-educatori contro il bullismo

IL PROGETTO

Coinvolti 12 istituti

VIGEVANO. Il progetto «Educatori si diventa» è finanziato dall'Ufficio scolastico provinciale e si attua in 12 scuole, tra cui istituti di Mortara, Stradella e Pavia. A Vigevano il progetto vede l'Itis capofila, in rete con Roncalli e Castoldi. «Da parte dei ragazzi e dei docenti c'è l'esigenza di riconoscere il bullismo — dice Rosangela Borsetti, insegnante del Caramuel e referente del progetto — sul tema ci stiamo lavorando da due anni, prima con corsi e sondaggi, poi con la partenza di questo progetto».



La prima lezione

leranno ad altri ragazzi, per comunicare, per crescere, per chiedere e offrire aiuto ad un proprio coetaneo in difficoltà, o semplicemente ascoltare. Ragazzi per altri ragazzi: è questo il contenuto principale del progetto «Educatori si diventa», che la scuola ha sposato quest'anno e che coinvolge in tutto 36 allievi delle terze e delle quarte che, divisi in due

gruppi, stanno seguendo dieci incontri di formazione dedicati alla tematica della lotta al bullismo, e che si preparano ad affrontare la prova più difficile: andare dall'altra parte della cattedra, e portare le loro riflessioni, quelle nate durante gli incontri di gruppo, insieme alla psicologa Katia Passarella, e alla pedagogista Nadia Deriu, che sono le responsabili del progetto.

Due ore intense di lezione, quelle di ieri mattina, dove gli alunni del primo gruppo (il secondo ha l'incontro questo pomeriggio) hanno discusso e portato le loro riflessioni su tante tematiche diverse, connesse all'ambito della definizione di bullismo, dell'aiuto che serve per affrontarlo, della necessità di intervenire o meno, a fronte di situazioni più o meno esplicite, fisiche o verbali, e molto altro ancora.

Ilaria Cavalletto



Incontro con lo psicoterapeuta

«Bambini-cittadini: dalla cooperazione all'amore», un incontro per parlare di educazione, di rapporto genitori-figli, ma anche dell'introduzione, e dell'importanza di introdurre i figli nel contesto sociale, scolastico e non. Domenico Barrilà, psicoterapeuta infantile, dopo l'incontro dell'anno scorso, è tornato di nuovo a Vigevano, mercoledì sera, alla scuola materna comunale «Cocconi Cervi», nell'ambito del secondo anno di esistenza del progetto educativo «Bambini di riso», che coinvolge 180 bambini, principalmente delle scuole materne, e di due classi delle scuole elementari. Un progetto che unisce insegnanti, bambini e genitori, e che attraverso il gioco di ruolo introduce i temi della tolleranza, del rispetto e dell'identità di genere.